Chiesto l'isolamento della destra nenniana

PSI: appello della sinistra agli autonomisti contro la fusione con il PSDI

Sottolineata la necessità di difendere l'autonomia e la unità del partito socialista - Dichiarazioni di Vittorelli Altri dati sull'andamento delle assemblee congressuali

L'interesse politico è stato assorbito ieri in modo prevalente dal dibattito di politica estera in corso alla Camera. Non sono tuttavia sfuggiti altri fatti piuttosto importanti, particolarmente per quanto riguarda il dibattito congressuale all'interno del PSI. Riferita tra essi un «appello» rivolto dalla sinistra socialista ai «compagni autonomisti» nel quale, puntando sulla avversione all'unificazione col PSDI, si auspica una dissociazione da Nenni e dall'estrema destra di quella parte della maggioranza che non condivide la prospettiva socialdemocratica.

Nell'appello la condizione che può permettere «di ritrovare nel dialogo, nello scontro, nella dialettica interna il senso unitario della tradizione socialista» viene individuata nel «rifiuto» a liquidare quel glorioso patrimonio di esperienze e di lotte che il PSI rappresenta». Secondo il comunicato ciò risulta confermato dalla spinta che si registra nella base socialista e che rende possibile la ricerca nel corso delle assemblee congressuali di convergenze «che superino la discriminante tra maggioranza e minoranza relativamente al rifiuto della proposta di unificazione socialdemocratica avanzata dalla destra». Molti socialisti «che avevano creduto alla validità della politica di centro-sinistra si sono resi conto di come il suo svolgersi e il suo applicarsi esponesse il PSI ed il movimento operaio tutto a pericolose conseguenze» e pertanto hanno aderito alle tesi della sinistra; altri «che ancora credono nella validità di quella politica si rendono pur conto di come non sia possibile suggellarla ed impegnarvi definitivamente il partito attraverso l'unificazione col PSDI».

L'appello della sinistra conclude con un riferimento alla scissione del gennaio 1964 resa inevitabile come è noto dalla politica della maggioranza autonomista, scissione che non fu condivisa dall'attuale sinistra del PSI: «come ieri ai compagni della sinistra oggi ai compagni autonomisti tocca la scelta di non anteporre la frazione al partito, la solidarietà ed i legami verso alcuni compagni alla fedeltà per gli ideali e per le tradizioni del PSI». L'appello come s'è detto appare rivolto a isolare le posizioni della destra oltranzista rompendo l'equivoca copertura ad essa offerta dalle tesi di De Martino. Ieri intanto il senatore Paolo Vittorelli, molto vicino al segretario del PSI, ha ripetuto le note riserve sull'unificazione, carta «troppo importante per essere giocata male, cioè a freddo e prematuramente». L'unico «discorso utile» che il congresso socialista dovrà fare, ha aggiunto Vittorelli, «è quello degli obiettivi qualificanti di una politica socialista attorno ai quali, nella lotta, si salderanno le forze che si richiamano in concreto all'ideale socialista».

Secondo dati diffusi dagli ambienti della Direzione socialista, nelle assemblee sezionali di 40 federazioni su 101 le tesi di De Martino — costantemente associate alla «lettera» di Nenni — avrebbero ottenuto l'85,86 per cento. Da parte della sinistra si contesta che i dati finora conosciuti rispecchino esattamente i rapporti di forza, e si afferma che la percentuale raggiunta dalla minoranza è notevolmente più elevata di quanto non risulti dalle informazioni ufficiose direzionali. Si citano i risultati di Teramo (su due terzi di votanti il 25 per cento), di Grosseto (su un terzo il 35 per cento), di Perugia (su un terzo il 15 per cento), di Livorno (su circa un terzo il 25 per cento), di Latina (sulla metà il 70 per cento), di Messina (il 16 per cento), di Avellino (su oltre la metà il 15 per cento), di Roma (in 23 nuclei aziendali il 37 per cento) e di diversi altri centri. Come noto le assemblee precongressuali si concluderanno il 7 novembre.

Il PSIUP ha confermato per il 21-22 prossimi la riunione del suo Consiglio Nazionale che discuterà le tesi per il primo congresso nazionale del partito e dovrà ratificarne la data fissata per il 16-19 dicembre a Roma.

m. gh.

Senato

Continua il dibattito sulla «anti-Merlin»

Il dc Cornaggia-Medici chiede l'approvazione della legge «per ridare un volto splendido alla patria»

Il Senato ha ieri proseguito il dibattito sulla legge «anti-Merlin» che prevede l'inasprimento delle sanzioni penali contro gli sfruttatori più scandalosi (in realtà i più appariscenti) della prostituzione e la introduzione di una sorta di tesserino sanitario per le donne dedite al meretricio. Questa ultima misura praticamente porterebbe al ripristino della schedatura delle prostitute note da parte della polizia intaccando il principio fondamentale della legge Merlin. Lo stesso gruppo dc si è diviso su questa proposta di legge del governo presentata da Rumor quando l'attuale Segretario della DC era ministro dell'Interno.

Il dc MONALDI si è detto contrario al ripristino della schedatura. A suo avviso è necessario rendere obbligatoria per tutti la cura delle malattie veneree e introdurre il certificato prematrimoniale. Monaldi ha poi ripiegato su un emendamento che obbliga non le «prostitute note» ma «le persone in contravvenzione alle leggi del buon costume» ad avere un certificato dal quale risulti che non sono affette da malattie veneree. Sin qui sostanzialmente l'emendamento non si discosta dalla proposta governativa. Ma mentre quest'ultima prevede fino a tre anni di carcere per chi sia affetto da malattia venerea e non abbia il certificato quando non si sottoponga a controllo sanitario, Monaldi prevede solo l'obbligo della cura fino alla [illegible] coercitiva.

I compagni RENDINA (PCI) e PREZIOSI (PSIUP) riaffermando l'opposizione dei rispettivi gruppi al disegno di legge hanno espresso l'avviso che l'applicazione della legge Merlin e delle norme penali ordinarie è sufficiente a combattere quegli aspetti pubblici della prostituzione ritenuti una offesa al pudore. Contrario al disegno di legge si è dichiarato il liberale D'ERRICO. A favore ha invece parlato il d.c. ZONCA.

CORNAGGIA MEDICI (DC) ha invocato l'approvazione del disegno di legge per «ridare un volto più splendido alla patria e far crescere sana la nostra gioventù maschile e femminile». Il dibattito proseguirà oggi. Alla Presidenza è giunta intanto la relazione della Commissione sul decreto legge per l'edilizia che dovrebbe essere discusso in aula domani.

Doveva svolgersi il 13-14 ottobre

Sospeso lo sciopero nelle Università

La decisione presa dal Comitato universitario dopo gli impegni assunti da Gui

Il Comitato Universitario costituito dalle associazioni rappresentative degli studenti (UNURI), assistenti (UNAU), professori incaricati (ANPUI) è stato ricevuto dal ministro della P.I. Gui, il quale ha esposto i motivi della attuale agitazione ed ha chiesto dichiarazioni impegnative sulla volontà del governo di rendere operanti gli impegni programmatici circa la priorità degli interventi per la scuola e che le proposte presentate dal Comitato per la modifica dei disegni di legge attualmente alla Camera vengano sostenute dal governo.

Il Comitato ha rinnovato la richiesta che i provvedimenti di attuazione del piano di sviluppo dell'Università (personale, diritto allo studio, finanziamento ricerca scientifica ed edilizia) vengano resi noti al Comitato al fine di consentire alle associazioni di contribuire alla loro elaborazione.

Per quanto riguarda la definizione dei d.d.l. sul piano di sviluppo, sugli organici e sul diritto allo studio non ancora presentati al Parlamento il ministro si è impegnato a convocare e consultare le associazioni non appena il Governo renderà nota la predisposizione della spesa per il piano della scuola, nonché a far partire i provvedimenti dal 1. gennaio 1966.

In considerazione di quanto sopra il Comitato Universitario rimane in attesa di essere ricevuto dal Presidente del Consiglio ed ha deciso di sospendere lo sciopero indetto per i giorni 13-14 ottobre.

APPUNTI TV

Ieri sera finalmente il Telegiornale si è deciso a rompere il silenzio sul congresso della FSM. Lo ha fatto con un avaro corsetto di Gustavo Selva da Varsavia (ma ai telespettatori non è stato concesso un solo fotogramma sull'assemblea: abbiamo potuto contemplare esclusivamente il tavolo cui Selva era appoggiato e che, per quanto ne sappiamo, avrebbe anche potuto trovarsi in via del Babuino): poche notizie che tra l'altro erano già state pubblicate dalla stampa e comunque sembravano volte soprattutto ad appiattire un dibattito che pure lo stesso Selva ha definito vivace. Evidentemente la vivacità, la freschezza, la complessità degli avvenimenti risultano sempre indigeste per la TV che è solo capace di prender fedelmente nota dei comunicati ufficiali o di farsi strumento di dichiarazioni tanto vuote quanto insignificanti. Come è stato confermato ancora ieri sera con le brevi informazioni sullo sciopero degli elettrici ristrette al comunicato del ministro e a quello dell'ENEL (possibile che su un avvenimento che interessa tutti gli italiani non fosse possibile mettere insieme un servizio?) e con la noiosa tiritera di Rumor sull'incontro dei segretari dei partiti dc dei Paesi della Comunità europea. A proposito del quale, oltre tutto, non si può non notare come il Telegiornale continui a considerare meritevole di attenzione solo la DC: prova ne sia che mentre si è concesso tanto tempo alla riunione succitata non è stata data nemmeno notizia dell'arrivo a Roma di una delegazione del partito comunista romeno.

Perugia

Commossi funerali del compagno Fedeli

La figura del militante comunista, dell'amministratore e del parlamentare è stata commemorata al Senato da Terracini

[illegible]

Alle parole di cordoglio di Terracini si sono associati i senatori Bermani del PCI, [illegible] della DC, Preziosi del PSIUP, Cataldo del PLI e infine il presidente Merzagora il quale ha ricordato che Fedeli seppe sostenere con la fermezza e semplicità il rispetto di tutti i partiti politici dell'Assemblea.

A Como

Analfabetismo: congresso internazionale

Dal 14 al 18 ottobre si svolgerà a Como il [illegible] Congresso mondiale delle comunicazioni di massa [illegible] per [illegible].

I temi del congresso e le finalità sono state illustrate ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa dalla professoressa Anna Lorenzetto, il prof. Giampaolo Vicarelli e il prof. Luigi Volpicelli sono intervenuti chiarendo i motivi che hanno portato alla convocazione della prossima assise internazionale. La lotta contro l'analfabetismo [illegible].

Al Congresso che è organizzato dall'Istituto di pedagogia dell'Università di Roma, dal Centro di sociologia delle comunicazioni di massa, dall'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo e dall'Istituto Luce prenderanno parte numerose delegazioni di Paesi dell'Asia, Africa ed America Latina.

OMAGGIO A TOGLIATTI DELLA DELEGAZIONE DEL P.C. ROMENO

La delegazione del P.C. romeno che è ospite in questi giorni del nostro Partito, si è recata ieri mattina al Verano a deporre una corona di fiori sulla tomba dei compagni Togliatti, Di Vittorio, Grieco e Spano. Erano presenti oltre ai compagni Roasio, Robotti, Ossola, Amatesi, Santus in rappresentanza del CC e della CCC del PCI anche alcuni funzionari dell'Ambasciata di Romania a Roma.

Nuova legge, nuovi miliardi alle Compagnie

Assicurazione-auto: non diminuiranno le tariffe

Il governo dice di sì, ma le Assicurazioni hanno già detto chiaramente che «l'obbligo non porterà alle riduzioni» - La «franchigia» di 50.000 lire aumenterà notevolmente i profitti - Il progetto del PCI

[illegible]

Chiara quindi la posizione delle compagnie assicuratrici.

Ma quello che va subito rilevato è che l'atteggiamento assunto di fronte al provvedimento rivela che si vogliono fare gli interessi delle compagnie lasciando minimamente il cittadino in balia di leggi assurde e contraddittorie. Infatti mentre al convegno di Trieste il sottosegretario Oliva [illegible] della commissione di studio che ha varato il provvedimento si premurava di dichiarare che con l'applicazione della nuova legge ci sarà una riduzione delle tariffe assicurative nel settore automobilistico, già le grandi compagnie avevano fatto sapere che «l'obbligo per l'assicurazione auto non porterà riduzioni alle tariffe». Ed è bene a tal proposito ricordare che quando si trattò di far approvare dal ministero dell'Industria gli aumenti dei premi per le assicurazioni l'ANIA sostenne con forza che con un sistema di franchigia sarebbe stato possibile ridurre le tariffe. Ora nessuno si ricorda più di simili affermazioni e si preferisce tacere sul fatto che grazie a quegli aumenti le compagnie hanno realizzato utili notevoli.

E c'è di più. Le compagnie intendono ottenere altro dal governo ponendo la questione in termini ricattatori. Si chiede infatti che il governo una volta resa obbligatoria l'assicurazione stanzi una somma alle Assicurazioni a titolo di risarcimento per eventuali rimesse.

Per quanto riguarda poi i singoli capitoli della proposta governativa vale la pena di soffermarsi in particolare sui tre punti che maggiormente vanno contro l'interesse degli assicurati: franchigia, somma in conto della definitiva liquidazione, rivalsa.

FRANCHIGIA — L'introduzione della franchigia di base pari a 50.000 lire e cioè il principio secondo cui le compagnie non coprirebbero più i danni inferiori a tale cifra rappresenta in pratica l'accoglimento delle istanze che da tempo le compagnie hanno avanzato. Va rilevato che è artificioso il comportamento delle Assicurazioni che in questi giorni cercano di avvalorare tesi contrarie alla franchigia sostenendo che il nuovo principio costringerà gli assicuratori a riassicurare sia le spese legali che quelle per le perizie.

La verità è che con la franchigia le assicurazioni otterranno notevoli risparmi (si pensi solo al numero di incidenti i cui danni si aggirano a cifre inferiori alle cinquanta mila lire) mentre per gli assicurati il problema diverrà ancor più difficile. Così ancora una volta il vero colpito sarà il cittadino al quale si imporrà una assicurazione praticamente inadeguata che in sostanza altro non farà che incrementare i già forti profitti delle compagnie.

SOMMA IN CONTO E RIVALSA — L'inconveniente della tradizionale lungaggine della giustizia che maggiormente pesa nel campo del risarcimento dei sinistri mortali sembra voglia essere ovviato nel progetto di legge governativo con l'attribuzione al giudice della facoltà di assegnare nel corso del giudizio civile o penale (con carattere di urgenza e quando vi sia uno stato di bisogno) una somma in conto della definitiva liquidazione. La norma va considerata nel suo intimo collegamento con quella che prevede la rivalsa dell'assicuratore nei confronti dell'assicurato per importo non superiore al 50% nel caso in cui vi sia stata condanna pe[nale] [illegible]

I capitali delle compagnie [illegible] il privato contraente corrisponde un premio [illegible] la tranquillità che [illegible] proprio quando l'introduzione dell'obbligo farà sensibilmente aumentare [illegible] le imprese assicuratrici.

[illegible]

Per quanto riguarda poi il concetto di «colpa grave» accade che la sicurezza nei casi che [illegible] più frequenti — difficilmente si [illegible] ad accettare la qualifica di grave per la sua colpa accertata con sentenza penale. Allora [illegible] dove è compito delle società prevenirli o eliminarli.

PROPOSTA DEL PCI — Come è noto i parlamentari comunisti presenteranno una proposta di legge sull'assicurazione obbligatoria che si contrapporrà al disegno redatto dal ministero dell'Industria. La proposta comunista che parte dal presupposto che l'assicurazione obbligatoria deve essere gestita direttamente dallo Stato ha già destato ovviamente le prime allarmate reazioni. Il Messaggero di ieri infatti nel suo articolo di fondo occupandosi del problema si è premurato di scrivere che la «nazionalizzazione» proposta dal PCI «non avrebbe alcuna utilità e servirebbe soltanto ad aggiungere ai costi del servizio anche il peso di un apparato burocratico superfluo». La verità è che le compagnie vogliono avere campo libero in tutto il settore per imporre come già è avvenuto nel passato aumenti e norme di loro pieno gradimento.

È necessario quindi che l'assicurazione obbligatoria non venga lasciata nelle mani delle grandi compagnie che oltre tutto con la nuova legge governativa otterranno un ulteriore regalo di miliardi.

Carlo Benedetti

Avviata la campagna con un convegno regionale a P[illegible]mo

Rinnovato impegno in S[illegible]ia per il tesseramento '66 al PCI

I discorsi di Bufalini e di Cacciapuoti - E' necessario superare gli squilibri nei «poli» industriali, tra le donne e nelle grandi città

Dalla nostra redazione

PALERMO 12

Una giornata di ampio dibattito tra i dirigenti delle organizzazioni siciliane del partito ha segnato anche a Palermo l'avvio del lavoro per il lancio della campagna 1966 di tesseramento e di reclutamento al PCI e alla FGCI. Al convegno ha preso parte il compagno Bufalini della Direzione del partito.

Intanto il bilancio dell'anno ormai trascorso: i tesseramenti al Partito in Sicilia hanno superato nel 65 il numero di 75.000, una quota leggermente inferiore a quella del 64 ma superiore al dato del 63. Si avverte quindi ancora — come ha sottolineato nella relazione introduttiva il compagno Cacciapuoti della segreteria regionale e membro del CC — uno scarto notevole tra le forze organizzate del partito da un lato e l'influenza politica dei comunisti dall'altro. Questo elemento critico balza agli occhi con tanta maggiore evidenza in quanto invece la sottoscrizione per il mese ha dato per esempio risultati largamente positivi nella regione confermando le larghe possibilità di iniziativa tra le masse.

Ma oltre a questo scarto si avvertono squilibri tra zone e zone con particolari limiti del partito nei «poli» industriali, tra le masse femminili, nelle grandi città (Catania, Messina e Palermo in particolare) il cui bilancio della campagna di tesseramento 65 è il meno soddisfacente dal momento che permane la tradizionale limitatezza della forza organizzata.

Eppure esistono ed in particolare in questo momento grandi possibilità di iniziativa per il partito offerte dall'impetuoso movimento per la terra, dalle lotte unitarie che si sviluppano nelle città, dallo scontro sulle scelte economiche decisive per la Sicilia che provoca lacerazioni e contrasti nello schieramento di centro-sinistra. A maggior ragione — ha concluso Cacciapuoti — è molto importante un buon inizio della campagna 66 ed è quindi oggi decisivo preparare bene e realizzare con slancio le otto giornate di tesseramento e di reclutamento.

Su questi temi e sulle prospettive dell'ormai imminente campagna si è sviluppato al convegno un ampio dibattito nel quale sono intervenuti numerosi compagni: Romano (Ragusa), Rindone (Catania), Petrone (Segreteria nazionale FGCI), Russo (Palermo), La Micela (Messina), Giordano (S. Agata Militello), Mannino (Palermo), Cari (Agrigento), Tornambene (Caltanissetta), Carosia (Enna), Cortese (Caltanissetta), Tusa (Siracusa), Catanzaro (Sciacca), Perritta (Siracusa), Nobile (Trapani).

Un primo bilancio della discussione ed una serie di indicazioni per l'avvio della campagna sono quindi venuti dall'intervento del compagno Bufalini. Rilevato innanzitutto che il bilancio dell'attività di tesseramento negli ultimi due anni in Sicilia non può dirsi negativo perché ne risulta nel complesso una stabilizzazione nel numero degli iscritti, Bufalini ha aggiunto che giustamente il compagno Cacciapuoti ed i compagni intervenuti nel dibattito hanno concentrato l'attenzione sulla necessità di compiere con spirito autocritico uno sforzo per superare i limiti del movimento organizzato del partito. Si tratta di avere piena coscienza — ha detto ancora Bufalini — che la forza del Partito comunista nel Mezzogiorno e in Sicilia costituisce il più grande fatto nuovo democratico e rivoluzionario della società meridionale e è stato ed è frutto di un lavoro continuo, tenace di gruppi dirigenti e di militanti, dell'azione di massa del partito, delle sue iniziative e lotte, della sua propaganda e del lavoro quotidiano di costruzione organizzativa.

Bisogna ora proporsi seriamente con piani di lavoro realistici e accurati di realizzare un netto progresso nel tesseramento e reclutamento per il nuovo anno attraverso l'impegno di ogni organizzazione (sezioni, cellule aziendali, zone e federazioni). La nostra campagna congressuale che si aprirà tra breve deve costituire un momento di dibattito, di approfondimento, di ricerca autocritica, che consentano al partito di dispiegare la sua azione in misura ancora più grande, in modo da incidere più profondamente sugli sviluppi politici nazionali.

Per questo — ha aggiunto Bufalini — il dibattito e la ricerca devono essere profondamente legati all'azione di massa, all'iniziativa politica esterna, allo sforzo di rafforzamento e sviluppo organizzativo del partito. La ripresa significativa e vigorosa delle lotte per la terra e la riforma agraria in Sicilia costituisce uno dei movimenti più importanti che si abbiano oggi in Italia, che non solo confermano il fallimento della politica meridionalistica e di tutto l'indirizzo di politica economica nazionale della DC e del governo di centro-sinistra ma la contrastano efficacemente e tendono a rovesciarli. La lotta dei contadini per la terra e le trasformazioni si salda alle lotte bracciantili, mezzadrili e alle lotte dei lavoratori delle grandi città siciliane, delle miniere, dei nuovi complessi industriali.

Il compito dei comunisti — ha concluso il compagno Bufalini — dare tutto il loro contributo a queste lotte e al tempo stesso ad una vigorosa ripresa della lotta unitaria per la pace e per l'indipendenza dei popoli contro le aggressioni imperialiste e l'oppressione colonialista, lotta che i lavoratori della isola hanno combattuto negli anni passati con un entusiasmo che ha sempre costituito un momento essenziale ed una nobile tradizione nella battaglia del popolo siciliano per la sua libertà, per la rinascita e per l'Autonomia.

g. f. p.

Interpellanza di Spezzano

Lo Stato non paga i crediti ai Comuni

Si tratta di decine di miliardi

Lo Stato continua a non pagare i debiti verso i Comuni e le Province nonostante le varie richieste degli enti interessati. Si tratta di decine di miliardi quali quelli del rimborso dell'abolita imposta sul vino, le quote per l'imposta unica dell'Enel, alcune percentuali sull'IGE.

Qualche mese fa un Comune ha spiccato una tratta a carico del ministero delle Finanze per il pagamento degli arretrati dell'imposta unica 1962-63. Il compagno sen. Spezzano che era già intervenuto con una prima interpellanza svolta il 12 marzo scorso ha ieri presentato una seconda interpellanza con richiesta d'urgenza al ministro del Tesoro e delle Finanze.

«Premesso che finalmente dopo l'interpellanza svolta il 12 marzo e dopo l'emissione di una tratta a carico del ministero delle Finanze sono state pagate a Comuni e Province le quote d'imposta unica dovuta per il 1963 — afferma l'interpellanza — che intanto sono scaduti i termini per il pagamento dell'imposta relativa al 64 e 65 e nonostante le premure gli enti interessati non sono riusciti finora a realizzare il loro credito che ammonta a circa 20 miliardi per ciascun anno, l'interpellante chiede di conoscere i motivi del mancato pagamento che ha danneggiato e danneggia fortemente gli enti locali interessati e chiede inoltre di sapere perché non è stato disposto il pagamento di acconti in conformità al primo capoverso del decreto 17 settembre 1964».

Morto a Genova il senatore Boggiano Pico

GENOVA 12

È morto ieri a Genova il senatore Antonio Boggiano Pico che fu con Don Sturzo e De Gasperi tra i fondatori del Partito Popolare. Nato nel 1873 a Savona, Boggiano Pico si laureò in giurisprudenza e fu docente di diritto pubblico ed economia politica in varie università italiane. Per molti anni fu deputato al Parlamento e alla fine della guerra nel 1918 fece parte della delegazione italiana alla conferenza di Ginevra. Nel 1924 perseguitato dai fascisti dovette abbandonare l'insegnamento e la vita politica.

Dopo la seconda guerra mondiale fu Presidente della commissione esteri del Senato e successivamente fu eletto vicepresidente del Consiglio d'Europa.

Vajont: protesta alla RAI-TV del sen. Bonacina del PSI

Il senatore del PSI Bonacina che ha fatto parte della Commissione parlamentare d'inchiesta per il Vajont ha inviato al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla radiodiffusione on. Restivo una lettera di protesta per la cronaca televisiva dedicata alla commemorazione della sciagura del Vajont avvenuta a Longarone. La protesta constata anzitutto che il Telegiornale dando notizia della manifestazione ha segnalato la presenza del solo Segretario politico della DC quando alla cerimonia erano presenti i rappresentanti nazionali anche di altri partiti politici. La lettera del parlamentare socialista rileva poi che il telegiornale si è astenuto dal dare qualunque comunicazione della commemorazione civile del disastro svoltasi a Fortogna alla presenza di amministratori locali e di parlamentari della zona nel corso della quale è stata esaminata l'opera di ricostruzione e si è avuta la conferma da parte delle popolazioni colpite del loro dissenso dalla relazione di maggioranza presentata dai parlamentari DC alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont che ha totalmente scagionato la SADE da ogni responsabilità.